

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 1<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domanica

### Un altro radicale romagnolo al potere

È passato quel periodo di tempo — che si potrebbe chiamare *eroico* — in cui uomini veramente insignimenti illustri erano coloro i quali venivano chiamati a reggere, come Presidenti del Consiglio, come Ministri, come Segretari generali, i destini della nazione; il periodo di tempo, in cui il popolo, benché a suffragio più ristretto, sotto la grande spinta della sua risurrezione, ancora commosso nel cuore dai grandi fatti compiuti, dalla sapienza dei politici, dal valore dei guerrieri, dal saggio ardimento del Governo, e dall'ardita saggezza delle moltitudini, mandava alla Camera i suoi migliori cittadini, infiammati dalla più nobile ideale, votati alla patria con disinteresse e con sacrificio, alieni da mire ambiziose, dalla mania del successo e dell'utilità miseramente e materialmente personale. Le istituzioni parlamentari erano allora nel loro massimo splendore e destavano le più grandi speranze. Una corrente d'idealità, d'entusiasmo passava dalla generalità dei cittadini (i quali esercitavano così indirettamente una specie di voto universale), ai numerati elettori; da questi ai rappresentanti della Nazione; da questi ancora ai governanti; e quella corrente ridecendeva dall'alto al basso, mantenendo sana la vita dello Stato, come una perfetta e vigorosa circolazione del sangue mantiene sana quella dell'individuo.

E anche quando vennero i giorni difficili, amari, e la patriottica prudenza dei reggitori dovette contrastare col patriottico slancio della parte più spinta tra i governati, avemmo sempre questa fortuna che nemmeno i più irrosi avversari poterono scuotere la fama di chi portava la grave soma del potere, e contendergli il vanto della mente superiore e dell'animo, non diremo *onesto* (che ciò è poco, e questo poco non si nega neppure oggi a molti), ma in altissimo grado *austero*.

Le opposizioni stesse, che essi incontravano tra gli spiriti più accesi erano mosse alla loro volta da tanta idealità, che non potevano, pur resistendosi, non ammirarle, e dovevano anzi benedirle, perché erano quelle generose impazienze, erano quelle nobili agitazioni, che davano loro la forza di contrastare all'imperativa della freddezza ed egoistica diplomazia europea.

La tensione non può essere lo stato permanente né d'un individuo, né d'un popolo: il consolidamento dell'unità, coronata dalla liberazione del nostro capo naturale — Roma —; il pacifico passaggio della Corona dal primo al secondo re d'Italia; lo svolgimento degli ordini costituzionali, dimostrante ogni giorno più che le questioni sulla forma di governo sono oziose; la cura dei materiali interessi, venuta su, a poco a poco, accanto a quella degli intenti morali, e oramai sovrappostasi ad essa: lo sparire di tutte, o quasi tutte, le grandi figure del nostro risorgimento; la mancanza di veri e altissimi valori che potessero sostituirle — perché l'Italia, che, trentacinque anni fa, annoverava a decine gli uomini di Stato degni di tal nome, oggi non ne conta forse che uno solo — Francesco Crispi — di cui però grandi al pari dei pregi sono i difetti —; tutte queste cause hanno dato luogo a un secondo periodo, il cui titolo non lusigniero indicherà un giorno la storia imparziale, ma che noi vorremmo potesse con ragione dirsi *transitorio*.

In questo periodo, il livello è molto disceso; si veggono prevalere talvolta, tra le moltitudini, uomini, che non avrebbero nessun requisito di mente e d'animo per guidarle; si mirano talora innalzate alla dignità della nazionale rappresentanza persone, che ne sono affatto immeritevoli; con generale sorpresa, si scorgono anche, in taluni casi, salire fino agli alti uffici ministeriali individui, la cui rispettabilità privata non si contesta, ma che non hanno le doti per istarvi con vantaggio della patria, e vi passano senza lasciar traccia alcuna di sé: o vi si mantengono con un machiavellismo della peggior maniera,

raggirandosi in miseri avvolgimenti, e contribuendo così ad aumentare quello scetticismo, che è la vera piaga delle crescenti generazioni.

In sostanza, se una volta certe supreme cariche erano, fino a prova in contrario, una garanzia del valore di chi le occupava; oggi, chi vi sale deve spesso dimostrare, con le opere successive, d'esserne degno, e la sua nomina, al primo momento, non è accolta se non con diffidenza e magari con aperta sfiducia.

X

Benché, adunque, in tali condizioni, l'essere innalzato all'ufficio di Sotto-ministro non sia cosa, per sé stessa, così eccezionale, che ridondi a grande onore dell'individuo che n'è rivestito, e alla regione a cui quell'individuo appartiene, pure della nomina del riminese Conte Ferrari a Sotto-Segretario di Stato per gli affari esteri ci potremmo, sempre nelle debite proporzioni, compiacere, a titolo di Romagnoli, e ce ne compiaceremmo sinceramente, se non ce lo impedissero altre considerazioni.

Le quali considerazioni nulla hanno di gretto e di meschino — cheché piaccia ai nostri avversari di andare spacciando —, e noi le esporremo con la nostra consueta franchezza.

Il conte Ferrari è stato, per troppo lungo tempo, e fino ad un'età in cui non è più lecito addurre la scusa della giovanile inesperienza, legato alla parte repubblicana più torbida e scapigliata della nostra provincia. Che la sua cultura — varia, non però ordinata e ben digesta —, che l'indole sua, portata a quella correttezza e scelta di modi, che i suoi amici repubblicani debbono avere spesso tacciata di tendenza aristocratica, lo portassero a dissentire intimamente in molte cose da loro, ciò non significa proprio nulla, quando, da un lato, egli si appoggiava principalmente sui voti di quella parte; e, dall'altro, le dava, nelle locali amministrazioni, tutto il prestigio, tutta la forza del proprio ingegno e della propria autorità.

L'ultima manifestazione di questi vincoli, tra il conte Ferrari ed i repubblicani della provincia, coincide con le ultime elezioni generali politiche avvenute a scrutinio di lista (Novembre 1890), quando egli sconfessò solennemente il suo ex collega on. Fortis (il quale aveva avuto il solo torto di precederlo nel salire al potere con uomini, come il Crispi e lo Zanardelli, di sinistra per lo meno altrettanto autentica quanto quella odierna dell'on. Giolitti), per ricoverarsi sotto le grandi ali del perdono... della repubblica, rappresentata da Egisto Valzania.

Pochi mesi dopo — cioè passata ogni preoccupazione elettorale — il distacco ufficiale dal partito antidinastico e antilegaleitario parve solenne, e l'on. Ferrari annunziò, con gran pompa, anche a chi non se ne importava, che egli voleva iniziare il nuovo anno 1891, respirando a pieni polmoni, fin dall'alba di quel 1. Gennaio, l'aura monarchica.

Ma, disgraziatamente, i vincoli coi caporioni repubblicani di Rimini, e fuori di Rimini, sono rimasti ben saldi. Disgraziatamente, a Rimini, le machinazioni radicali, intese a gettar giù dal Municipio i veri amici della libertà con l'ordine, hanno trovato l'aiuto o la connivenza dell'onorevole conte, che ha potuto persino esser parte precipua d'una Giunta, la quale, mentre egli come deputato a Roma presentava un indirizzo di felicitazioni alle Loro Maestà per le nozze d'argento, s'asteneva rabbiosamente dal fare qualunque segno d'adesione a un'esultanza nazionale. Disgraziatamente, tutte quelle influenze parlamentari, che poterono procacciare, in tutta la nostra regione — ai repubblicani, insediati o insidiati nelle amministrazioni locali, e anche nel momento in cui, disaccinti dal voto delle urne, vi si attaccavano disperatamente come ostriche ad uno scoglio — quell'importanza, che intrinsecamente non avrebbero mai avuta, trovarono, per quanto generalmente si credè e non fu mai smentito, un qualche appoggio anche nell'on. Ferrari.

Arrai tu l'universo — Resti l'Italia a me, cantano nell'*Attila*; orbene, sembra che l'on. Ferrari e qualche altro suo collega si contentino di lasciare agli antichi sozii — i repubblicani — il predominio nei piccoli Comuni romagnoli, avvezzi ad essere, fin dal Medio Evo, vittime di prepotenti tribuni, purché essi siano mantenuti nel grado di rappresentanti della Nazione e possano valersene come d'uno sgabello per arrampicarsi faticosamente alla prima soglia del potere.

Così stando, o, per lo meno, così sembrando che stiano le cose (e, in politica, le apparenze talvolta valgono quanto la realtà), è naturale che l'ascensione dell'on. conte Ferrari al potere, o, se vogliamo, al vice-potere, la sua nomina a collaboratore di quella politica che vuole la triplice alleanza, sempre combattuta dai repubblicani della Camera o di fuori, la sua scelta a cooperatore dell'on. Brin, a cui i suoi colleghi dell'estrema Sinistra troncarono — sotto il ministero Rudini — rumorosamente la parola, gratificandolo del gentile epiteto d'*ammiraglio svizzero*, non possa lasciar soddisfatti quei sinceri amici delle Istituzioni, i quali si rallegherebbero certo della sincera conversione d'un uomo come lui alla causa monarchico-liberale, ma non s'allietano che l'aumento d'autorità che il nuovo ufficio gli procura, non giovi affatto alla trattazione dei supremi interessi nazionali, e non serva che a crescere la baldanza dei rubicondi satrapi locali, i quali gli perdono d'essere diventato un seguace dell'abborrito sistema, purché possano maggiormente spadroneggiare in quelle piccole repubblicette, a cui hanno ridotte molte amministrazioni locali romagnole, ed a cui, con qualche altra vittoria o con qualche riscossa, sperano di ridurre le altre.

Se, quando si chiama un individuo al Governo, si guardasse anche, come si dovrebbe, agli effetti, che, indipendentemente o no dalla sua volontà, può risentirne la sua regione, forse si procederebbe con più cautela.

Ma spesso si crede dover contentare i propri coristi alla Camera; e non si pensa, al paese, e molto meno ai paesi, specialmente se sono piccoli.

Semper.

### « Un fucicel, che nasce in Falterona »

II.

Dopo un quarto d'ora, in cui l'immagine del paesetto così rumoroso e luminoso si stampò nella mia memoria, partimmo; e poiché la strada si faceva ripida pensai di sgranchirmi le gambe discendendo, e di abbandonare fra la sua sporta e il suo mantello il calzolaio, tanto più che gli lessi in volto l'irrefrenabile voglia di chiamarmi a parte dei suoi profondi pensieri.

Ben presto fui su la vetta, dove la strada corre lungo la costa di monti deserti e brulli. Il cielo si era rannuvolato, e il vento rigido, che aveva lambito le navi della Falterona, soffiava precipitandosi nella vallata con vortici rauchi e con la gioia strepitosa di un contadino grasso e ricco. Pochi arboscelli scotevano il capo nudo, quasi compiangendo quella pazzia baldoria; e rabbrivivano di paura quando l'urlo del vento era più minaccioso. Al colmo del giogo una casa sorveva; entrai, e a una donna che stava agucchiando chiesi se quella era la stazione della posta. Rispose essa brevemente che sì, tanto brevemente che m'addolorai di averle recato sì grave disturbo. Un bambino, seduto presso il focolare spento, cantava una nenia che troncò al mio apparire. La stanza era negra, gli abitatori muti; così che con vera allegrezza andai incontro alla carrozza sgangherata che ci doveva portare a S. Piero. Il vetturino vendendo, al giungere della carrozza di S. Sofia, che egli doveva trasportare due viaggiatori — il numero due era una quantità troppo grave per il suo cavallo — si levò il cappello, come per lasciar sfuggire tutta la sua disperazione, e ci domandò come avrebbe potuto portarci a Baggio, se la sala si era spezzata nella salita; e intanto, con voce piagnucolosa, domandava all'altro vetturino il cambio della carrozza. Ma i vetturini di S. Sofia hanno, il cuore chiuso, ai più

nobili sentimenti, e poco curano la vita dei calzai di Civitella; tanto che io, lieto di un'avventura che variava un po' la monotonia del viaggio, dissi che conveniva provare come noi eroicamente potevamo ruzzolar dal Carnaio.

Dunque salimmo in quella vecchia carcassa che deve aver visto passare nel secolo scorso i corteggi dei granduchi, col cuore calmo e sicuro, sapendo che l'innocenza può sfidare tutti i pericoli. No, la fortuna non poteva attendere agli agguati quell'ottimo calzolaio che portava in dono una sporta così gonfia e così grande. Il cavallo andava di passo, perché la salita del Carnaio è faticosa; e il mio compagno conobbe che era necessario chiedermi il passaporto: onde, mentre meditavo sul nome della montagna e mi confermavo nell'opinione che certo per quei luoghi doveva esser passato Annibale, il S. Antonio dell'antichità, sconfiggendo un qualche esercito romano, fui tratto dalle mie erudite elucubrazioni da queste parole che non potevano essere rivolte che a me.

— Lei è in viaggio da molto tempo?

— Sì, da stamattina.

— Ah, viene da Meldola.

— Sì, — e qui, conoscendo che avrei reso un uomo infelice se mi fossi fermato a quel monosillabo, aggiunsi: ma abito a Cesena.

Non ci volle altro: il calzolaio divenne arzillo e sorridente, come se avesse tenuto fra le mani tutti i piedi più gentili delle donne più belle di Cesena; e mi disse: «A Cesena andò sposa una volta una mia cugina, una certa Rosa: la conosce?»

Mi rallegrai con la cugina della sua fortuna d'essere andata sposa e in tale città: espressi il mio rammarico di non conoscerla neppure di vista: ma aggiunsi che avevo inteso ricordare qualcosa che doveva essere in relazione con lei: e a un atto interrogativo del mio compagno risposi: «La Madonna di tutte le Rose.»

— Ma che cosa è costei?

— Ne chiederò, dissi urbanamente, notizia al parroco che l'ha in custodia.

Parve che questa semplice frase gettasse in un grande imbarazzo il mio compagno, che cominciò a guardarmi di sottocchi, chiudendosi nella giacca festiva e in un dignitoso silenzio. Ma poi riprese: «Io vado a S. Piero in Bagno, a ritrovare un mio figlio che ha un ufficio nel Comune, e che mi vuole, a questi tempi, con sé per otto o dieci giorni. Anzi l'anno scorso si corrucciò fortemente perché la mia visita fu brevissima. È tanto affettuoso.»

Io, rispondendo, mi congratulai col padre che possedesse un figlio pieno di si nobili sentimenti; pur dolcemente rimproverandolo che avesse potuto l'anno scorso recargli tanto dispiacere, ed esprimendo la speranza che ora andrebbe con proponimenti migliori. Rise egli, e sollevò la sporta con tal forza che temetti non inaffiasse il Carnaio col vino di Civitella. Poi mi chiese se mi fermavo a S. Piero.

— No, proseguo e vado alla Falterona.

Questo nome non era certamente segnato nei ricordi geografici del mio compagno, perché stette un po' silenzioso e poi mi chiese se colà avessi amici.

— Sì, l'Arno.

— L'Arno? Ma l'Arno non è un fiume?

— Anché.

La brevità della mia risposta, che il calzolaio avrebbe potuto chiamare, se avesse ascoltato nel ginnasio le lezioni di eruditi professori, laconica — ecco li vantaggi degli studi classici — lo gettò in tale mutismo, che fu solo rotto quando col rompersi della sala corse il pericolo di essere sbalzato su la via.

G. Ricci Signorini.

## COSE AGRICOLE

### Trattamenti per combattere la peronospora della vite

In giornali agrari ed anche politici, in pubblicazioni speciali, si è da alcuni anni diffusamente parlato della peronospora della vite; del modo come si sviluppa e come si combatte.

Non spenderò quindi parole per dimostrare i danni che questo piccolo fungillo arrecò alla preziosa ampelidea, essendo essi conosciuti da tutti i viticoltori; solamente è da deplorare che, conoscendosi oramai un rimedio preventivo, di sicura efficacia, ed anche poco costoso, non venga da tutti messo in pratica, salvando così una porzione notevole della nostra produzione viticola. Le condizioni di sviluppo di questa malattia sono una temperatura piuttosto elevata ed un certo grado di umidità; quindi la cura dev'essere più energica nelle annate umide e calde, nei siti bassi ed umidi, ed il rimedio sovrano, almeno fino ad oggi, è il solfato di rame; il quale può essere applicato, sia sotto forma di soluzione, o di diluita poltiglia, sia sotto forma polverulenta, mescolato allo zolfo o anche ad altre sostanze inerti.

La lunga esperienza, fatta in tutte le regioni viticole dell'Europa, ha dimostrato fino all'evidenza la maggiore efficacia delle poltiglie, ed è necessario che gli agricoltori sappiano prepararle in modo da renderle veramente proficue,

senza che le viti abbiano a soffrire il benché minimo danno. Da diversi anni, adopero la formula proposta dall'illustre prof. Cuboni di Roma, la quale, paragonata anche ad altre, mi ha dato sempre i migliori risultati, come si sono ottenuti ancora in tutte le altre plaghe, ove essa è stata applicata. Reputo quindi utile far conoscere ai lettori di questo periodico, che mi ha accordato sì larga ospitalità, il modo preciso come preparare tale liquido.

Supponiamo di voler ottenere un ettolitro di poltiglia: in un recipiente di legno si versano 90 litri d'acqua; in un altro recipiente qualunque, purché non sia di ferro, si scioglie un chilogramma di solfato di rame puro in quattro litri d'acqua calda, e si aggiunge la soluzione rameica all'acqua contenuta nel grande recipiente. Si estingue a poco a poco della calce grassa, bianca, avvertendo di non adoperare mai calce idraulica, e, quando quella è completamente sfiorita, si valia, e della polvere vagliata, finissima, si prende un chilogramma che si stempera in sei litri d'acqua, in modo da formare del così detto latte di calce; si versa questo a poco a poco nell'acqua ramata del grande recipiente, si agita ben bene, e quindi si lascia in riposo. Occorre qui avvertire che assolutamente bisogna versare nel recipiente maggiore prima il solfato di rame e poi il latte di calce, e non inversamente, poiché in quest'ultimo caso si formerebbe un deposito nero, e la miscela perderebbe una gran parte della sua efficacia.

Se la calce adoperata era di buona qualità, dopo un paio d'ore di riposo, nel fondo del recipiente si trova un bel deposito polverulento di color celeste, e il liquido superiore, esaminato in un bicchier d'acqua, si mostra perfettamente limpido. Se invece questo liquido conservasse ancora una tinta bluastra, vorrebbe dire che la calce, perché non pura, non è stata sufficiente a far decomporre il solfato di rame, e converrebbe aggiungere ancora un altro po' di latte di calce, fino ad ottenere la reazione completa, evitando però di aggiungerne in eccesso.

Questa miscela si conserva inalterata per settimane, e può quindi venire preparata con comodo dal viticoltore.

Qualora la stagione fosse molto umida e calda, si possono aumentare le dosi del solfato e della polvere di calce ad un chilogramma e mezzo, ed anche a due chilogrammi per ogni ettolitro di preparato. E, qualora l'invasione fosse già scoppiata, è utile aggiungere alla miscela, preparata come si è detto dinanzi, 125 grammi di cloruro d'ammoniacca, che la rende più prontamente efficace.

Questa miscela, detta comunemente poltiglia bordeaux, non ha nessuna efficacia sulle foglie infette, ma impedisce che le spore del fungo penetrino nell'interno delle foglie, dei racemi ecc., e quindi essa è assolutamente preventiva, e, applicata a tempo, preserva le foglie, i grappoli ed i tralci dall'attacco del parassita.

L'asperzione di questa poltiglia dev'essere fatta in tempo calmo, e deve essere distribuita il più finamente possibile sulla faccia superiore delle foglie e sui grappoli.

Ordinariamente, si fanno tre trattamenti liquidi; il primo nella seconda metà di Maggio, anticipandolo alquanto se la stagione si mostra umida e calda; il secondo si fa poco dopo la fioritura; ed il terzo trattamento dai 15 ai 30 luglio.

Completano l'azione del solfato liquido le polveri cupriche, e fra queste il più importante è lo zolfo ramato al 3 o 4 per 100. Queste polveri, al contrario dello zolfo puro, debbono essere applicate a preferenza con tempo umido e con rugiada, e perciò nelle prime ore del mattino, affinché aderiscano alle foglie. La prima applicazione si fa durante l'epoca della fioritura, la seconda dopo il 3° trattamento.

F. Barbato

## CESENA

**Ringraziamenti** — All'indirizzo, che, per iniziativa del Circolo Democratico Costituzionale, fu spedito alle L.L. M.M., in occasione delle nozze d'argento, e che noi riproduciamo, con la bellissima miniatura del prof. Severi, è stato così risposto dal Ministero della Real Casa:

Roma, li 23 maggio 1893.

Pol gentile mezzo di codesto Signor Sotto-Prefetto, ho ricevuto o tosto rassegnato ai Nostri Augusti Sovrani l'artistica pergamena contenente l'espressione di nobili sentimenti e seguita dalle firme raccolte da codesto Circolo, in occasione delle Nozze d'Argento delle Loro Maestà.

Il Re e la Regina gradivano vivamente la cara prova

di affetto verso la Dinastia e mi incaricavano di porgere i Loro ringraziamenti alla Società presieduta da Vostre Signoria, che prese la cortese iniziativa, e di renderne l'interprete verso quanti si associarono al gentile omaggio, sottoscrivendo il suddetto indirizzo di augurii e di felicitazioni.

Sono lieto di compiere l'onorevole ufficio, il quale mi offre l'occasione di professarle, Signor Presidente, la distinta mia considerazione.

Il Ministro  
U. RATTAZZI

**S. M. il Re all'on. Comandini** — Al nostro on. deputato, in occasione della morte del suo compianto genitore e benemerito patriotta Federico Comandini, sono pervenute anche le condoglianze di S. M. il Re, non mai ultimo a render omaggio alle forti virtù cittadine, senza distinzione di parte. Ecco la lettera a lui diretta dal Ministro dalla Real Casa:

Roma, 20 Maggio 1893.

*Onorevole Signore,*

Ho partecipato col cuore a' suoi voti e alle sue ansietà prima della disgrazia; divido ora sinceramente il suo dolore per la irreparabile perdita da Lei fatta.

Sua Maestà il Re, cui ho dato la triste notizia, inteso con dispiacere la morte dell'onorando di Lei padre, e mi incarica d'esprimerle le sue condoglianze.

Faccia animo, e mi creda con particolare osservanza  
Devotissimo  
U. RATTAZZI.

**Altre condoglianze** — Allo stesso on. Comandini sono pervenute pure — oltre a quelle emanate nello scorso numero — le condoglianze dei Senatori Ceneri e Saredo, e dei Deputati Danieli, De Bernardis, Sormani, Rizzetti, Giordano-Apostoli, Mecacci, Di Blasio, Roncalli, Quartieri, Valle, Diligenti, Bracci-Testasecca, Masi, Antonelli, Frascara, Rizzo, Stanislao Torlonia, Ridolfi, De Nicolò, Bastogi, Ginori, Clementini, Colaianni, Meardi, Celli, Marmura, Tasca-Lunza, Ceriana-Magneri, Lucca, Cambiasi.

Il Municipio di Vicenza gli ha poi spedito questo telegramma:

Vicenza, nella cui storia splende allora la pagina 10 Giugno 1848, sulla salma del padre vostro piega la sua bandiera.

TRETTI Sindaco.

**Adunanza di possidenti** — Per iniziativa del Municipio, ha avuto luogo, Giovedì 25 corr., nella Sala Consigliare, un'adunanza di possidenti, allo scopo di discutere i mezzi ed i modi possibili per dar lavoro agli operai e specialmente ai braccianti. Intervenero circa trenta persone, alle quali l'Assessore Mischi espose che, alle insistenti richieste dei lavoratori, l'Amministrazione comunale ha creduto di provvedere *provvisoriamente* col metter mano alla costruzione della strada di Capannaguzzo, e raccomandò che anche i privati, nel limite delle loro forze, aderissero a prestare il loro concorso, con altri lavori d'indole agricola. Presero parte alla discussione i signori Ravaglia, Marchi, Almerici, Don Neri, Salvatori, Don Praconi, Don Lugaresi, il conte Neri Alberto, ecc. Fu trattato se fosse, o no, conveniente, a migliorare la condizione dei braccianti, il sostituire la *società alla mezzadria*; fu da taluno raccomandato l'impianto di vigneti americani, nei quali occorrono molte braccia; da altri, preferita la costruzione di molte strade comunali e consorziali; da altri ancora, i livellamenti di terreno. Don Lugaresi accennò — non come espediente immediato, ma come serio rimedio futuro, a cui si dovrebbe però pensar subito — all'impianto di qualche stabilimento industriale, quale sarebbe un canapificio, od uno stabilimento enologico, da istituirsi da tutti i cittadini, uniti da buoni amici, senza ire politiche. Fu anche manifestato il desiderio che queste adunanze di possidenti fossero periodiche, e avvenissero in apposito locale; al che ci sembra potrebbe e dovrebbe servire il Comizio Agrario. Finalmente — salvo l'adottare in seguito i più opportuni progetti — fu stabilito che gl'intervenuti s'intendessero costituiti in Commissione per accordarsi con gli altri possidenti del nostro territorio, e sollecitare quelle opere più immediate che siano effettuabili. Tale Commissione, sempre a cura del Sindaco, è invitata per il giorno 2 Giugno in Municipio, per costituire il proprio ufficio di presidenza e formulare un programma concreto. Facciamo i più caldi voti per la buona riuscita.

**Congregazione di Carità** — È stata pubblicata, ma non ci è testualmente nota, la sentenza della Giunta Provinciale Amministrativa, in sede di

económico, e in ordine alla nota questione di due Economici licenziati, per invito della stessa Giunta Amministrativa come Autorità tutoria, dalla nostra Congregazione di Carità. La sentenza, a quanto ci viene affermato, riguarda unicamente la forma e non il merito. Ad ogni modo, ne parleremo, se sarà il caso, quando ne avremo piena ed esatta cognizione. In tanto, mettiamo in guardia il pubblico contro qualunque ciarla possa correre in proposito e che, per ora, sarebbe priva di fondamento.

**Per il „Falstaff“, a Cesena** — Questa sera, alle ore 8, nel Palazzo del Comune, sono invitati i signori palchettisti per dichiarare se intendono prendere i palchi per il progettato spettacolo d'Agosto e Settembre, pagandolo anticipatamente l'importo, al tasso del 12%. Chi non interviene, o non manda la sua adesione, s'intende decaduto da ogni diritto di preferenza. — Siamo così entrati nel terreno pratico, e ci avviamo ad un principio d'esecuzione d'un progetto, a cui non abbiamo esitato a dare tutto il nostro appoggio. Siamo convinti che i palchettisti, senza alcun sacrificio, anzi, chi voglia, con qualche guadagno — perché i palchi si potranno facilmente subaffittare, specialmente a forestieri —, possano dare il loro concorso e rendere attuabile un'iniziativa, che non può che riuscire grandemente proficua a tutto il paese. Avanti adunque, e un po' di buona volontà!

**Passeggiata ginnastica** — Giovedì scorso, gli alunni delle scuole elementari, accompagnati dai loro insegnanti, si recarono, per una passeggiata ginnastica, a S. Carlo di Rovarsano.

Ivi s'ebbero squisite accoglienze dal segretario signor Carlo Dominici, dal Maestro Cacciaguerra e da altri. Passarono alcune ore lietamente, scorrazzando pel prato dinanzi alla chiesa, ed eseguirono con compostezza e con precisione alcuni movimenti ginnastici, comandati dal maestro Polumbo.

Nel pomeriggio, e dopo una buona refezione, la brava fanfara del battaglione di fanteria giunse a rallegrarli, e li accompagnò nel ritorno fino a Cesena, ove, sebbene stanchi, non solamente pel cammino percorso, ma ancora per i giuochi e per le corse fatte, entrarono di passo regolare e composti come eran partiti.

**Processione proibita** — L'autorità governativa non ha ereditato di permettere, per motivi d'ordine pubblico, una seconda e spettacolosa processione religiosa, che si voleva far domani, Domenica, a Savignano di Romagna.

**I processi di Treviso** — Giovedì 25, fu pronunciata la sentenza contro i Casetti, per le note uccisioni di Ponte del Cuoco. I sette detenuti ebbero dai 9 anni, 9 mesi e 10 giorni, ai 6 anni e 11 mesi di reclusione. I due latitanti — Eduardo e Valentino — furono, con sentenza contumaciale della Corte (e cioè senza verdetto di giurati) condannati a 30 anni di lavori forzati. Costituendosi o venendo arrestati, sarà loro rifatto regolare processo.

Il processo per l'assassinio di Pio Battistini è incominciato fino dal 26. Demmo già i nomi degli avvocati: aggiungiamo ora che, per la parte civile, in vece dell'Avv. Prof. Stoppato di Padova, impedito da altre cure, interverrà — oltre agli Avvocati Aventi e Pugliesi — l'Avv. Merlani, torinese, deputato al Parlamento.

**Società di M. S. in Gambettola.** — Ci viene gentilmente comunicato il resoconto dell'anno 1892, 12° d'esercizio. Al 31 Dicembre, la Società (che conta 124 Soci ordinari) aveva un patrimonio di L. 6874.45. Le entrate, nell'anno, furono L. 1184.10; le spese, di L. 1002.95, di cui la massima parte (L. 833) per mutuo soccorso; l'avanzo, di L. 181.15. Ci ralleghiamo col benemerito Sodalizio, che, in un modesto centro di popolazione, dimostra un invidiabile rigoglio di vita.

**Per gli studi dialettali** — È noto che, anni sono, il Ministero della P. I. bandì un concorso per la compilazione di buoni vocabolari dei vari dialetti italiani, la cui esatta conoscenza — oltre a facilitar quella della lingua nazionale — è così utile allo studio degli usi, dei costumi, e dell'indole delle nostre popolazioni. L'editore Gargano — allo scopo di portare un contributo al futuro Vocabolario Cosenate — annuncia la prossima pubblicazione d'un lavoro comico intitolato *L'ultim de'd cranvel*. Sarà un volume di oltre 100 pagine, e si venderà al prezzo d'una lira. — Ne parleremo a suo tempo.

**Illuminazione delle vie** — Crediamo che la Società Appaltatrice della pubblica illuminazione abbia obbligo d'accendere i fanali, in questa stagione, non più tardi delle 8 pom. Fatto è che varie sere si ritarda di non pochi minuti; e, specialmente quando fa tempo cattivo, l'indugio riesce sensibilissimo ai cittadini. Un po' più di sollecitudine non guasterebbe, e noi l'invochiamo, a nome dei cittadini, dalla Società assuntrice, nella certezza che la sua cortesia ci dispenserà da altri reclami.

**Nel Giardino Bufalini** — Varie sere, e specialmente in quelle dei giorni festivi, è frequente il convegno di schiamazzatori, di cantori, d'ogni specie di vociatori, i quali, anche fino a tarda notte, si spassano chiassando in quella *selva selvaggia ed aspra e forte*, che si chiama per anfrasi *giardino* Bufalini, disturbando tutto il vicinato, e specialmente quei poveretti che hanno voglia e bisogno di dormire. Domenica scorsa, per esempio, vi si erano dato appuntamento tre o quattro individui, che cantavano a squarciagola stornelli campestri, resistendo anche agli inviti e alle intimazioni di alcuni carabinieri che li invitavano a smettere. Sarebbe bene che certa gente si persuadesse colle buone a non seccare il prossimo; o che, altrimenti, trovasse chi tutelasse meglio le disposizioni di legge contro gli schiamazzatori notturni.

**Per il pubblico... olfatto** — Scongiuriamo, con tutta la potenza delle pubbliche... narici, il sig. Assessore per l'Igiene a voler provvedere che siano sollecitamente praticate lavature, ripuliture e disinfezioni agli orinatoi, specialmente nelle vie Dandini e Masini. Col caldo, che incomincia a farsi sentire, le esalazioni mefitiche diventano assolutamente insopportabili.

**Contro la flossera** — Il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, con decreto 1° corr., qui pervenuto il 26, su parere del Consorzio antiflosserico emiliano e della Deputazione provinciale forlivese, ha vietata la vendita, sui pubblici mercati della provincia, di tralci, magliuoli e barbatelle di viti.

**Nozze d'argento** — Quarta lista di offerte raccolte a Cesena per l'ospizio Umberto I, a favore degli orfani d'operai:

Querzoli Albonetti Itala c. 50. Pierangeli Giovanni c. 50. Torri Andrea c. 50. Abbondanza Adolfo c. 5. Chiesa Guglielmo c. 5. Gridelli Pio c. 5. Valducci Giovanni c. 20. Molari Annibale c. 5. Gabanelli Arturo c. 75. Carosio Lelio c. 10. Stablammi Giovanni c. 10. Onesti Luigi c. 30. Orioli Leopoldo c. 10. Pallaretti Ettore c. 5. Pezzi Ugo c. 5. Paggi Dino c. 10. Rasi Agostino c. 5. Ricupiti Primo c. 10. Salbenini Egisto c. 5. Stacchiotti Ernesto c. 5. Stefani Arturo c. 25. Tonti Atas c. 20. Vesi Angelo c. 10. Vasconi Carlo c. 5. Lorenzi Artidoro c. 15. Rognoni Ettore c. 50. Fagioli Angelo c. 10. Montanari Egidio c. 5. Tonti Milziade c. 10. Dall'ara Emilio c. 10. Corelli Carlo c. 10. Aguselli Domenico c. 5. Alberti Annibale c. 15. Ambrosini Luigi c. 55. Argentini Edoardo c. 10. Baldacci Augusto c. 10. Baroni Mauro c. 50. Benedetti Francesco c. 10. Bertozzi Nullo c. 15. Biagini Amleto c. 10. Biondi Cesare c. 15. Bocchini Luigi c. 5. Corelli Mauro c. 20. Ceccaroni Ivo c. 20. Fontana Adolfo c. 10. Franchini Alfredo c. 50. Gasperoni Renato c. 5. Guidazzi Ottavio c. 25. Gordini Serafino c. 5. Magnani Alfredo c. 30. Mazzoli Giuseppe c. 20. Giorgi Francesco c. 50. Branarasi Fannina c. 50. Di. Giu. Scacchi c. 50. Maria Scacchi Cavalli c. 50. Guatteri Antonio c. 50. Teresina Guatteri c. 50. Gianni Paolo c. 50. Teresa Casca c. 50. Angelo Sternini l. l. Tesorieri Guglielmo l. l. Adriano Piccolomini c. 50. Elisa Casadei Piccolomini c. 50. Ernesta Casadei c. 50. Venturi Urbano l. l. Maddalena Genocchi Venturi l. l. Lugaresi Ing. Giovanni l. 150. Lugaresi Erardo l. 150. Galli Andrea l. 1. Totale L. 2675  
Lista precedente L. 601.45  
-----  
TOTALE L. 628.20

CARLO AMADUCCI — Gerente —  
Cesena, — Tip. BIASINI di P. TORRI — 1893.

**RINGRAZIAMENTO**

Cesena, 27 Maggio 1893.  
Il sottoscritto, io nome dell'intera famiglia del fu Francesco Biagini, tributa pubblico encomio alla Spettabile Società Inglese d'Assicurazione GRESHAM, della quale è Agente, in Cesena, l'egio Dott. Luigi Piraccini, e la quale, appena morto il suddetto Francesco Biagini, benché avesse diritto a una dilazione di tre mesi, pagò prontamente alla famiglia di lui la somma di Lire diecimila, dipendente da polizza stabilita con l'estinto.

Tanto alla Spettabile Società, quanto al suo Agente, vadano le espressioni della più sentita riconoscenza.

EUGENIO BIAGINI.

**GIUDIZIO SUI MEDICINALI COSTANZI**  
Non pochi sono quelli che si domandano se i medicinali Costanzi sono effettivamente i più proficui ad ogni altro trattamento fin qui conosciuto per guarire radicalmente le malattie genito-urinarie in genere. Noi ad appagare tale desiderio non troviamo altro mezzo migliore che riportarci ai nostri lettori in 4.ª pag. pregandoli di leggere con attenzione il nuovo avviso col titolo: **MIRACOLOSA INIEZIONE o CONFETTI COSTANZI**, dove rileveranno con una eccezionale chiarezza che con tali medicinali si possono guarire malattie anche croniche d'oltre 30 anni e nel solo spazio di 30 o 30 giorni, cosa che assolutamente impossibile che possasi ottenere con ogni altro rimedio od operazione qualsiasi.

**A V V I S A**

**CAROLINA GARAFFONI** di Francesco ha portato la sua filanda da seta, esistente in Cesena, sulla mura di s. Domenico, da 10 baoinelle a 15, potendo scottar bozzoli a doppia lavorazione, per 8000 chili ogni 24 ore: il tutto a vapore e pronto per la imminente campagna serica, avvertendo inoltre chiunque volesse prendere in affitto la detta filanda e magazzini annessi, o fare un contratto qualunque per la filatura, o per la scottatura di quest'anno, che la medesima Garaffoni è disposta a venire alle opportune trattative.

**LA PERSEVERANZA**

Giornale che da 33 anni si pubblica ogni mattino in Milano. Politico-Scientifico-Letterario-Artistico-Commerciale-Agrario, ecc., ecc.

È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

**L'ABBONAMENTO costa soltanto:**  
L. 18 — all'anno in Milano (a domicilio);  
» 22 — id. franco nel Regno;  
» 40 — id. id. all'Estero.  
Semestre e trimestre in proporzione.

Gli abbonamenti principiano tanto dal 4. che dal 16 d'ogni mese (Un numero costa 10 cent. in Italia e 15 cent. all'Estero).  
Abbonandosi al Giornale si può avere con sole L. 3.60 (franco nel Regno), in luogo di L. 6.80, la Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti e Circolari governative, un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.  
**Gratis** Manifesti e Numeri di **Saggi**  
Domande e Vaglia all'Uff. della *Perseveranza*, Milano.  
Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

**APRILE e MAGGIO**  
IL CHIRURGO-DENTISTA-SPECIALISTA  
**U. G. ROSETTI-MORANDI**  
nei mesi di Aprile e Maggio riceve ogni Sabato a **CESENA** in via **DANDINI N. 7.**

Ambulatorio chirurgico dott. GIOMMI tutti i giorni	<b>Casa di Salute</b> per le malattie chirurgiche DEI DOTTORI	Ambulatorio oculistico dott. MAGNI tutti i Mercoledì
<b>GIOMMI E DELLAMASSA</b>		
Via Ise, Palazzo Locatelli, N. 10 CESENA		
Sezione speciale per la cura radicale delle Ernie. Operatore il dott. Giommi.		
Pensione di Lire 8 — 5 — 3.		

**Acqua VICHY Montemaggi**

Per rendere più generale l'uso dei Vermouth medicati alla **Pepsina** e **Noce Vomica**, di tanto vantaggio nei catarrhi e nelle altre malattie dello stomaco, la **FARMACIA MONTEMAGGI** ne ha iniziata la vendita in bicchieri, da bersi schietti o coll'Acqua di Vichy spumante, preparata in speciali *Sifoni*.  
Presso detta Farmacia si vendono pure **Bibite magnesiache spumanti** di sapore aggradevolissimo.

**CESENA - Piazza V. E. - CESENA**

VEDI 4 PAGINA FERRO-CHINA-BIBLERI

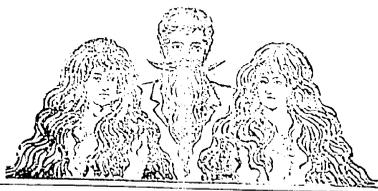
DEPOSITO DI PENSINE IDROCLORICI IN PASTIGLIE e in POLVERE

# LA MIGLIORE ACQUA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO  
dei **CAPPELLI** e della **BARBA** è la



## CHININA-MIGONE

L'Acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. È un tonico d'inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'Acqua di Chinina di Angelo Migone e C. per i vostri figli durante l'adolescenza e fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'ACQUA di CHININA di ANGELO MIGONE e C. e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (flacone) da L. 2 - 1,50, ed in bottiglie da un litro a L. 5,50 per uso famiglia.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale da ANGELO MIGONE e C. Via Torino 12, MILANO  
Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 50.

### Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi

Si prega di leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarne degli altri, lo si notifici con semplice C. C. alla Casa Costanzi, Via Mergellina 6, Napoli, la quale spedirà tosto un apposito foglio in cui figurano ben **CENTODIECI** di tali attestati che dimostrano in modo veramente sorprendente come tali medicinali guariscono a dati certi radicalmente, spesso volte in 48 ore, indistintamente tutte le malattie genito-urinarie recenti ed in 20 o 30 giorni le croniche in ambo i sessi, senza pericolo o dolore di sorta, in specie i stringimenti, scoli, flussi bianchi, incontinenza d'urina, bruciori, catarri, ecc. Agli increduli garanzia del pagamento a cura compiuta merce trattativa da convenirsi direttamente coll'inventore. Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone Farmacie del Regno. A CESENA presso i farmacisti Giorgi e Montemaggi.

**SCOLO CRONICO DI 25 ANNI!**  
Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale Sig. Garaldi che aveva lo scolo fin dal 1867 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene.  
AIROLDI LUIGI, droghiere, via Cavour, 46, Lecco.

**MALATTIE VARIE**  
È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed iniezione, e ad onore del vero debbo dichiararvi che tanto nei **RESTRINGIMENTI**, quanto negli **SCOLI**, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultati. Se non vi ho scritto prima è stato perché impossibilitato a dichiarare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il Signor Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Prefettura, vi dirò che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da **GOCCE MILITARE CON CATARRO VESICALE, FORTE BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA**, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti, a guarire completamente.  
Nell'estenarvi quindi il mio vivo compiacimento, vi stringo la mano e cradelmi  
Roccamerarda (Catanzaro) 28 Agosto 50.  
DOTT. SALVATORE GIORDANO, Medico Chirurgo.

**RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI.....**  
Il mio restringimento era arrivato al non plus ultra ed ero già sicuro d'una catastrofe! ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.  
Cioè le esprime con gioia, giacché all'età di 60 anni veggomi liberato da un male, inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uso la stampa, acciocché ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, serva pure a me direttamente ed io lo terro pago. Dimoro in Pisa via Carliola, n. 26.  
Con distinta stima mi ereda  
Pisa, 1 luglio 50.

VINCENZO MARZOVILLA — presso il genio Militare  
**FLUSSI BIANCHI DELLE DONNE ecc.**  
Avevo più volte nella pratica avuta occasione di dover fare somministrare l'iniezione o Confetti vegetali Costanzi per guarire i flussi bianchi delle donne e le gonorree inveterate, ritolti agli altri rimedi, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati. — In fede di che, ne rilascio il presente certificato.  
Napoli, 29 lire 80. Prof. EMILIO DI TOMMASO  
Visto per la firma del Dott. Emilio Di Tommaso — il Vice Sindaco  
Rim. D. PASQUALE

**Liquore Stomatologico Ricostituente**  
MILANO - FELICE BISLERI - MILANO

Condottissimo Sig. Bislari Altano,  
Napoli, 12 gennaio 1888.

Ho esperimentato largamente il suo FERRO-CHINA e sono in debito di dirle che esso costituisce una preparazione per la cura delle diverse clorosi, quando si associa al succo di mirtillo e di mandorle amare. La cura di questi due medicinali nella dose prescritta negli esperimenti per via: cronica, postumi della infezione paludica, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, la sua efficacia, la sua azione sul sistema circolatorio, la sua azione sul sistema nervoso, la sua preferenza e superiorità.

D. SEMMOLA  
Prof. di Chimica Terapeutica nell'Università di Napoli — Senatore del Regno.

**BEVETE IL FERRO-CHINA BISLERI**

**VOLETE LA SALUTE??**

**MILANO**

*Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.*

**VOLETE DIGERIR BENE??**

**R. SORGENTE ANGELICA**  
di  
**Nocera Umbra**

LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA

GAZOSA ALCALINA

Col 1° Giugno sono poste in vendita le bottiglie da litro e 1/2 litro d'Acqua di Nocera e ciò per maggior comodità del pubblico. Le bottiglie dell'attuale tipo (bordolose) cesseranno d'essere in vendita colla fine anno corrente.

CONCESSIONARIO  
Milano - FELICE BISLERI - Milano

LEACQUA di NOCERA UMBRA  
A TAVOLA BEVETE

**NERVOSI** Pei sofferenti malattie nervose, **NERVOSI**  
non leggere

il notissimo Opuscolo del  
DOTT. ROMANO WEISSMANN  
**È UN VERO DELITTO**  
contro la loro salute.

Dietro richiesta l'Opuscolo sarà spedito gratis e franco dalle primarie farmacie del Regno.

**NERVOSI** e in CESENA dalla Farmacia Giorgi. **NERVOSI**

**SOCIETA ANONIMA COOPERATIVA DI TORINO**  
D'ASSICURAZIONE CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

L'intestata Società legalmente costituita ed autorizzata con Regio Decreto del Tribunale di Torino il 22 Febbraio 1893

**ANNUNCIA**

che assume l'assicurazione dei prodotti del suolo contro i danni della

**GRANDINE**

a condizioni **EQUE ED A TASSI LIMITATI.**

BASATA SUL PRINCIPIO DELLA COOPERAZIONE mentre GARANTISCE IL PAGAMENTO INTEGRALE DEI SINISTRI, e fa concorrere l'assicurato agli UTILI DELLA SOCIETA nella misura del 20% per le polizze poliennali ed 8%.